



*Cuore di Madre di Dio
del Perpetuo Soccorso
ogni prega per noi pe*

*Cuore Eucanistico di Gesù
del Perinflammatores
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

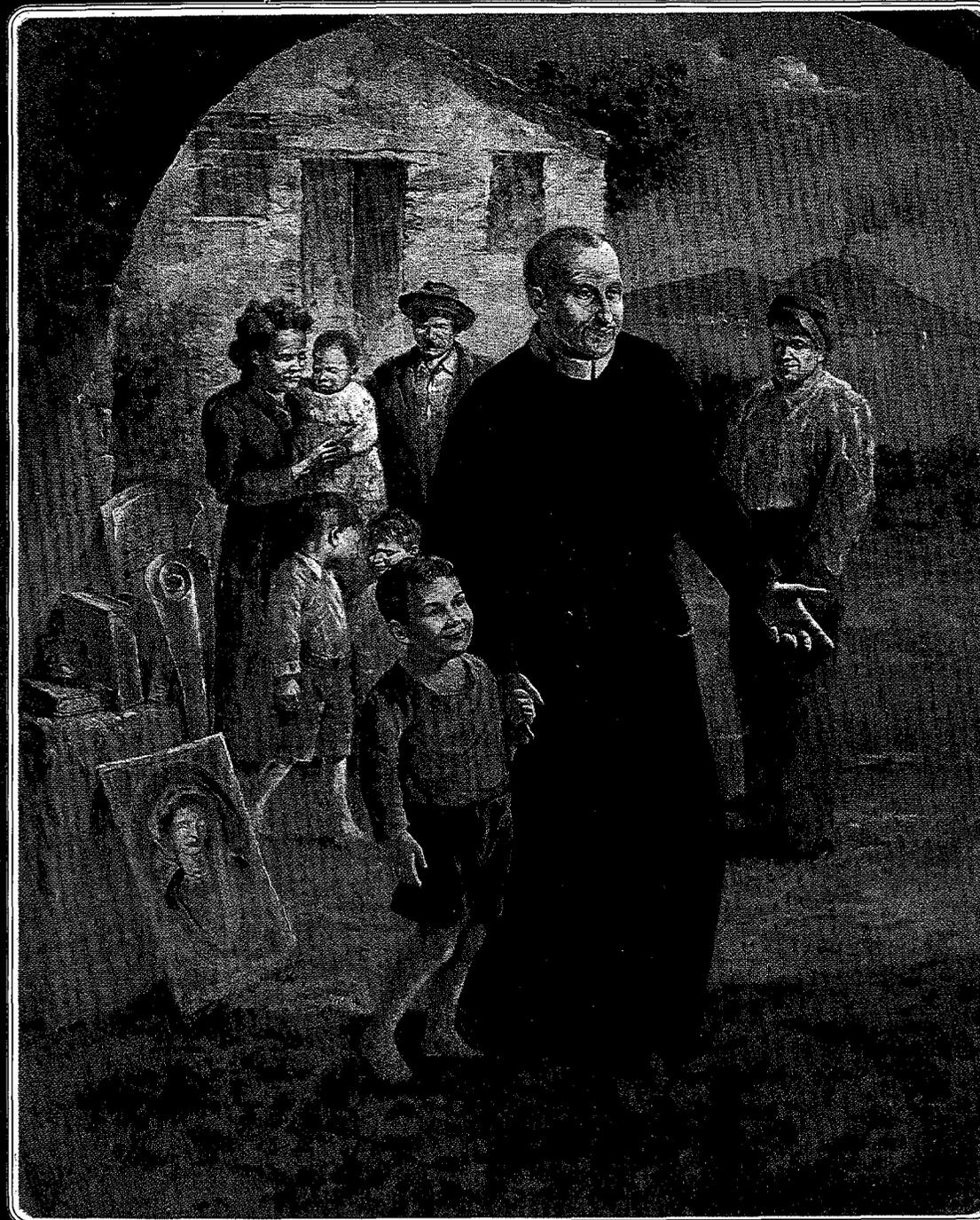
Festivo: al mattino: ore 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12.
al pomeriggio: ore 18.

Feriale: al mattino: ore 7 - 8 - 9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso

1



S. ALFONSO - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - sped. postale gruppo IV - 70% - 1991

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso
PAGANI (SA)
Tel. (081) 916054

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Gruppo IV - Inf. 70%

Con approvazione ecclesiastica
e dei Superiori

Direttore Responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO
P. PALMINO SICA
P. ALFONSO BARBA
P. ANTONIO PANARIELLO
P. ENRICO MARCIANO

Direzione e Amministrazione:
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA9)

C.C.P. 18695841
intestato a:

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

oppure
C.C.P. 18438846
intestato a:

Basilica di S. Alfonso
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento:
annuale: 10.000
sostenitore: 15.000
benefattore: 20.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 660 del 20 - 2 - 1987

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
Tel. 0827/58100

In questo numero

Ai lettori e agli amici	Pag. 1
Ci scrivono	2
Conoscere S. Alfonso	4
Un messaggio morale per i nostri giorni	8
Il monumento della città di Pagani a S. Alfonso	10
Pagani: Ricostruzione della casa	12
Cantiamo in esultanza	15
Il Cuore Eucaristico	16
La Madonna del Perpetuo Soccorso	18
I redentoristi nel mondo	20
Ricordando la visita del Papa	22
Le nostre missioni al popolo	24
Cronaca della Basilica	28
I nostri defunti	30
Libri, sussidi, opere di S. Alfonso	19

**RINNOVATE
L'ABBONAMENTO
1991**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

La speranza nonostante tutto

Ricominciamo per la terza volta.

Non vuole essere un titolo da film o da trasmissione televisiva. E' la situazione del nostro periodico.

Come ormai già sanno i nostri lettori, nel maggio 1990 il P. Pietrafesa decedeva improvvisamente e la pubblicazione del periodico restava bloccata. Poi nel novembre dello stesso anno moriva anche il P. Ermelindo Masone, direttore dell'Associazione e della Stampa periodica del Cuore Eucaristico "Raggi dal Cenacolo".

Su queste dolorose vicende alziamo la speranza che un rinnovato impegno della nostra Comunità redentorista, nonostante i già molteplici impegni apostolici, porti avanti la pubblicazione del presente periodico S. Alfonso, nel quale confluisce anche la stampa del culto al Cuore Eucaristico e della devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

Come redattore responsabile è stato incaricato il padre Salvatore Brugnano, che avrà la collaborazione dei padri Marciانو, Barba, Panariello e Perdonò.

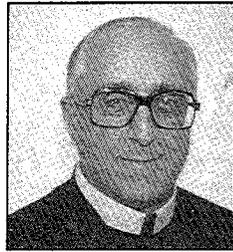
Ai nostri amici, a tutti quelli che seguono l'opera dei Padri redentoristi della Provincia napoletana del nostro Istituto intendiamo ancora offrire un panorama di informazioni sul nostro Fondatore S. Alfonso, sulla presenza e attività della nostra Congregazione nel mondo, sul nostro apostolato esercitato attualmente in diverse forme.

Sarà gradito alla redazione ogni vostro suggerimento, ogni vostra segnalazione, ogni notizia che potrà migliorare la forma e arricchire il contenuto alfonsiano e redentorista del nostro periodico.

Ricordiamo inoltre che il periodico va sostenuto anche nell'impegno economico. Pertanto porgiamo un caldo invito a tutti i lettori e agli amici, cui giungerà questo numero, di provvedere all'abbonamento: £ 10.000 per questo anno.

Fiduciosi di fare a tutti voi cosa gradita con il nostro periodico e di trovarvi tutti ben disposti all'abbonamento, vi salutiamo cordialmente

i Padri Redentoristi di Pagani



di P. Palmino Sica

Una risposta alle vostre domande

Lo Spirito vivificante

Faccio parte di un gruppo carismatico, il rinnovamento nello Spirito. Parlando con un amico, io sostenevo che lo Spirito su di noi non è un dono (dico: dono) di più rispetto al battesimo, mentre l'amico sosteneva il contrario. Secondo me l'effusione dello Spirito Santo non è un dono distinto dal battesimo, ma è un risveglio dal suo torpore spirituale, rendendo il battesimo cosciente ed operante nello zelo dell'apostolato, nel fervore della preghiera e nella manifestazione della carità verso Dio e il prossimo.

Vorrei gentilmente una precisazione sulla nostra discussione che possa servire anche ai gruppi del rinnovamento.

vostro Emilio
Torre del Greco

Il rinnovamento carismatico ha il battesimo nello Spirito come evento centrale della sua proposta cristiana.

La Chiesa riconosce con S. Paolo l'esistenza di un solo Battesimo-sacramento in cui si riceve in dono lo Spirito Santo e la vita nuova in Cristo Gesù. Al battesimo si unisce successivamente il sacramento della Confermazione che garantisce la crescita spirituale non con un "nuovo dono" (lo Spirito già è nel battezzato), ma attraverso una "nuova effusione" dello stesso Spirito.

Quando il rinnovamento carismatico afferma l'esistenza del battesimo nello Spirito, lo intende in senso biblico, non sacramentale. Intende, cioè, un prendere maggiore coscienza

della presenza operante dello Spirito ricevuto in dono nel battesimo-sacramento. L'effusione dello Spirito Santo al di fuori dei sacramenti avviene perché lo Spirito Santo, libero di donarsi e di donare, può irrompere nella vita del cristiano segnando una nuova tappa spirituale della sua azione santificatrice. Questo lo afferma S. Paolo nelle lettere ai Corinzi, agli Efesini, ai Romani. Le conseguenze di questo battesimo nello Spirito sono i carismi descritti dallo stesso S. Paolo.

Così quanto lei sostiene è vero e il suo desiderio di chiarezza per la vitalità dei gruppi carismatici è più che giusto.

Quando bussano i Testimoni di Geova

Sono una madre di famiglia con marito e figli. In famiglia ci sforziamo di vivere la nostra fede, frequentando la chiesa, i sacramenti e la preghiera. Purtroppo siamo continuamente seccati dai Testimoni di Geova, i quali al citofono chiedono con insistenza di parlare con noi. Siamo convinti della inutilità di un dialogo con loro. Come regolarci? Leggiamo nella seconda lettera di S. Giovanni (versetti 10-11): "Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento (che Gesù è Dio!), non ricevetelo in casa e non salutatelo; poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse".

Potete tranquillizzare noi e tanti nostri fratelli disturbati dalla propaganda geovista?

famiglia Laudisio
Napoli

Richiesta di preghiera

Hanno inviato la loro offerta a S. Alfonso chiedendo una preghiera:

- Vincenzo Peritore, di Licata (AG)
- Bueti Santina, di Bagnara Calabria (RC)
- Benvenuta Maria, di Anagni (SA)
- Aquino Eva, di Avellino
- Bianco Carmela, di Nocera Sup. (SA)
- La Casa di Riposo di Pietramelara (CE)
- I coniugi Del Vecchio, di Napoli
- Rapacciuolo Olga, di Gragnano (NA)
- De Rosa Filomena, di Roma
- Chiavarino Carla, di Vigliano Biellese (C)
- Tramontano Gerardo, di Pagani (SA)
- Ripa Ludovico, di Salerno
- Fezza Italia, di Pagani (SA)
- Palumbo Ada, di Nocera Inf. (SA)
- D'Auria M. Assunta, di Nocera Sup. (SA)
- Scotellaro Michele, di Foggia
- P. Ciro Califano, di Cava dei Tirreni (SA)
- Giglio Alfonso, di Udine
- Domini Clementa, di Pagani (SA)
- Abbate Carla, di Durazzano (BN)
- Bianchi Davide, di Cinisello Balsamo (MI)
- Tortora Annunziata, di Pagani (SA)
- Cerasuoli Gaetana, di Tramonti (SA)
- Lopresto Giuseppina, di Bagnara Cal. (RC)
- Pappalardo Emilia, di Cetara (SA)
- Sac. Rapacciuolo Giovanni, di Gragnano (NA)
- Esposito Immacolata, di Anagni (SA)
- Bradi Giuseppini, di Foggia
- Mazzella Andrea, di Napoli
- Scultore Addolorata, di Torre Orsaia (SA)
- Califano Francesca, di Pagani (SA)
- Amarante Domenico, di Nocera Superiore (SA)
- Vitacca Tonino e Pinuccia, di Calvello (PZ)
- Altavilla M. Giuseppina, di Francavilla Fontana (BR)

Sì, ha ragione: purtroppo i Testimoni di Geova creano notevole disagio per la loro insistenza. Il nostro modo di agire con essi è dettato dal testo di S. Giovanni da lei citato.

La Chiesa cattolica non nasconde la sua preoccupazione di fronte a questo pericolo. I Testimoni di Geova non possono dirsi cristiani sia per quello che negano (la divinità di Gesù, la SS. Trinità), sia per le manomissioni della autentica Bibbia, sia per la pessimistica posizione verso il mondo e la famiglia. E c'è dell'altro: il loro metodo di indottrinamento è vero lavaggio di cervello, è violenza morale con pressioni psicologiche, è dipendenza indiscussa dai loro capi.

Di qui, il caldo invito della Chiesa ai credenti perché non stabiliscano contatti con i "proclamatori geovisti" e rifiutino in modo deciso di riceverli in casa e di non accettare le loro pubblicazioni.

In fondo c'è l'amara constatazione che il dialogo con loro è impossibile, dato che per farlo occorrerebbe convenire su alcuni principi di interpretazione della "vera" Bibbia; difatti essi dipendono in maniera assoluta dalla interpretazione dei geovisti di Brooklyn, che viene proposta nella loro rivista *La torre di guardia*.

Per avere una risposta alle vostre domande, scrivete alla Direzione del Periodico, la quale pubblicherà le domande che più interessano la pubblica opinione.

Per avere una risposta privata aggiungere il francobollo insieme alla richiesta.



di P. Enrico Marciano

S. Alfonso e le prime Associazioni Cattoliche.

S. Alfonso, come amministratore al Sedile di Portanova, aveva avuto l'opportunità di conoscere da vicino le condizioni economiche, religiose e culturali della povera gente.

Forte di questa esperienza, organizzò la sua prima azione pastorale per la gente più abbandonata, focalizzandola principalmente nella formazione dottrinale e religiosa.

Per le tante associazioni cattoliche di oggi (gruppi di base, di preghiera, gruppi carismatici, di azione cattolica...) senza dubbio saranno di aiuto le intuizioni pastorali promosse da S. Alfonso nei gruppi da lui diretti.

Dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 21 dicembre 1726, S. Alfonso annotava tra i suoi propositi: "Sono sacerdote: debbo cercare la gloria di Dio, la santificazione dell'anima mia e la salvezza del mio prossimo".

Questo prossimo egli lo vide specialmente nelle anime più abbandonate spiritualmente. Già da chierico egli aveva partecipato con i Padri della Missione Apostolica di Napoli alla missione nella chiesa di S. Eligio al Mercato, visitando i malati, gli anziani, catechizzando i bambini. Fu la prima missione di S. Alfonso, quella che gli diede la visione completa dei bassifondi di Napoli.

Il reverendo Padre don Matteo Ripa nel 1729 inaugurava a Napoli la Congregazione della Sacra Famiglia, detta *dei Cinesi*.

In questa Congregazione nello stesso anno, entrò Alfonso con l'impegno di andare in Cina



La predicazione all'aperto fu la forma di evangelizzazione più popolare e immediata

Comunità di base nella Napoli del Settecento

- Giuseppe, vecchio venditore di farina al Mercato - Ignazio Chianese, vasaio al Ponte della Maddalena - Gennaro Comparotolo, sensale agli Orefici - Bartolomeo d'Auria, venditore ambulante di storielle e libri vecchi - Pasquale Sorrentino, fornaio - Antonio Pennino, venditore ambulante di uova - Nardillo, ossia Leonardo Cristano, venditore di capperi e castagne - Giuseppe, falegname - Giuseppe, conduttore di carrozze - Francesco, stampatore - Agnello, fabbricatore di fuochi d'artificio - E altri lazzari, muratori, barbieri, manovali...

Queste persone costituirono per S. Alfonso quelle comunità, che oggi noi chiameremmo di base: attraverso di esse la Napoli del Settecento respirò un'aria di santità soffiata da laici.

campo del suo apostolato missionario a Napoli.

Con la predicazione all'aperto, intorno ad una immagine sacra, nasce il movimento delle *Cappelle Serotine*, che saranno come le prime associazioni cattoliche. In seguito a qualche incidente e a qualche malinteso dovuto ai tempi, in cui l'assembramento in piazza era visto con occhio troppo sospetto, le riunioni furono fatte nei retrobottega e altri locali popolari. Qui si dava la necessaria importanza alla istruzione religiosa, seguita dalla preghiera in comune.

Queste adunanze, osserva il Padre Tannoia, raccoglievano un numero di cento, centoventi o centocinquanta persone che provenivano dalle zone popolari: dalla concertia, dal mercato, dal Lavinaro e anche da altri luoghi lontani. Non erano nobili, ma povera gente: lazzari, saponari, muratori, barbieri, falegnami, ed altri operai. Da essi non si richiedeva nessun pagamento per partecipare alle adunanze, nessuna formalità; la porta era aperta a tutti; più si godeva, se vi entrava gente discola e scostumata, gente costretta a sbarcare



S. Alfonso da giovane sacerdote evangelizzò i quartieri poveri di Napoli

per predicare il Vangelo. Questo suo voto, come egli stesso scriverà nel suo diario personale, gli sarà sciolto dal padre Pagano, suo direttore spirituale. Perché?

La sua Cina sarà Napoli, saranno le regioni della Lucania, delle Puglie, delle Calabrie e "tanti villaggi isolati" dove la gente soffre e muore nella totale ignoranza di Dio. (S. Alfonso, *Lettere*, a cura del P. Kuntz, vol. I, pag. 149).

La Cina per Alfonso, dunque, fu Napoli, che egli evangelizzò attraverso l'opera delle *Cappelle Serotine*. Cosa erano queste cappelle serotine?

Molti santi, come S. Francesco di Assisi, S. Filippo Neri a Roma e S. Francesco di Geronimo a Napoli, con il gesuita P. Francesco Pepe ed il famoso domenicano P. Gregorio Rocco, erano soliti predicare all'aperto nelle piazze e ai crocicchi delle strade.

S. Alfonso raccolse la fiaccola ardente di questa missione permanente, decidendo di andare incontro alle masse dei poveri, della gente ignorante di Dio e dei doveri cristiani. Davanti ai suoi occhi saranno sempre presenti i *bassi* della parrocchia di S. Eligio al Mercato, primo

la vita con mille espedienti, con quei mestieri chiamati "sordidi" dai Romani.

Le adunanze miravano essenzialmente alla conversione, alla rinascita della vita cristiana e quindi ad un mutamento radicale di vita, come ne dà conferma il giudizio che le donne davano dei loro mariti e dei figli quando questi, dopo la dura giornata lavorativa, intervenivano alle adunanze, mentre esse rimanevano a casa. "Era un pezzo di paradiso trovare i mariti fedeli e i figli giovani pieni di amore, che non bestemmiavano più, non si davano al bere e al gioco e non si abbandonavano più alla brutalità".

In questi gruppi lavorava a tempo pieno il giovane Alfonso, collaborato da un nobile e scelto gruppo di sacerdoti, quali il Mazzini, Panza, Gennaro Fatigati, Bartolomeo Capozzi, Giuseppe Sersale (che sarà poi Vescovo di Sorrento), Giuseppe Iorio, Pirelli e Molitelli, insieme ai seminaristi Fusco e Coppola.



I missionari redentoristi, sull'esempio di S. Alfonso, da sempre hanno rivolto una particolare attenzione alla formazione cristiana degli uomini adulti, responsabili della famiglia. Ecco un momento della missione a Materdomini (AV) nel 1959.

Qui occorre mettere in evidenza il grande bene operato dai laici; fra di essi Pietro Barbarese e Luca Nardone col maestro barbiere della Pignasecca.

Pietro Barbarese era un maestro giovane di età ma vecchio nel vizio: agli alunni più che insegnare la grammatica insegnava il peccato.

Un giorno nell'ascoltare la predica di Alfonso, rientra in se stesso e piange i suoi peccati; pentito e risoluto di cambiare vita si getta ai piedi di Alfonso, il quale prende a cura la sua conversione. Egli diventerà discepolo fedele di Alfonso, il quale ne farà un apostolo per la santificazione dei suoi gruppi.

Ogni mattina terrà il catechismo ai bambini e poi li accompagnerà in chiesa per ascoltare la Santa Messa e guidandoli a tutti gli atti cristiani di fede, speranza e carità. In chiesa poi collaborerà col parroco, preparando il popolo alla comunione con gli atti di apparecchio e di ringraziamento.

Il campo di apostolato che Alfonso assegnò al suo penitente fu il mercato. Qui alla povera gente del popolare rione il Barbarese dava le istruzioni nella bottega di un barbiere davanti alla chiesa del Carmine: sminuzzava in maniera pratica qualche massima del Vangelo e le cose necessarie alla salvezza eterna. Li esortava quindi alla visita al SS. Sacramento e alla devozione alla Madonna.

Dalla bottega del barbiere passò poi nella cappella dei berrettari, dove una sera ricevette una visita insolita del Canonico Romano. Questi mentre prendeva una boccata di aria fresca sul lungomare, incontra un amico che gli dice: "Visto che state senza far niente, venite con me al mercato e vedrete che cosa sa fare Pietro Barbarese. Certamente rimarrete meravigliato". Andarono, videro, ascoltarono il Barbarese. Pieno di meraviglia il Romano riferì al Cardinale Pignatelli, il quale benedisse il Signore, perchè a Napoli vi erano dei laici che facevano tanto bene. Per essi il cardinale aprì tutti gli oratori pubblici, le cappelle e le chiese della diocesi.

Così le riunioni serali non si tennero più all'aperto o nelle botteghe, ma nelle cappelle

(continua)

**Aiuta gli altri
a conoscere S. Alfonso**

**Procurati qualche
sua opera**

Canta le sue canzoncine

**Abbonati al periodico
S. Alfonso**

**Regala il periodico
ai tuoi amici**

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà, e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio di Dio e dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, i paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen



di P. Palmino Sica

Aprirci ai segni dei tempi

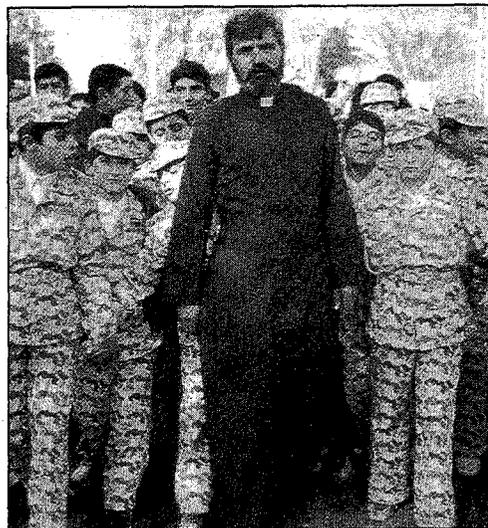
Ora che le armi della guerra del Golfo tacciono, ci interrogiamo con ansia: E' finito tutto? O ci resta qualcosa da fare?

La guerra del Golfo per giorni e giorni ha polarizzato la nostra attenzione in maniera totale, se si pensa a come è stata presentata dalla stampa e dalla tivù. Siamo stati portati a tante riflessioni, a tante paure, a tante speranze. Quando le armi hanno taciuto, con molto entusiasmo ed euforia abbiamo applaudito alla pace. Poi, in breve, è sceso il silenzio.

Sorge l'interrogativo: *tutto è finito qui, ed è finito così?* Non credo si possa affermarlo.

Il dopoguerra comporta il sorgere di tanti problemi non solo politici ed economici, ma che interessano l'intera socialità dell'uomo, il modo di viverla per una dimensione costruttiva. Perciò il dopoguerra è un tempo aperto che può sprigionare veleni mortali, oppure far fiorire gli inizi di una vita rinnovata.

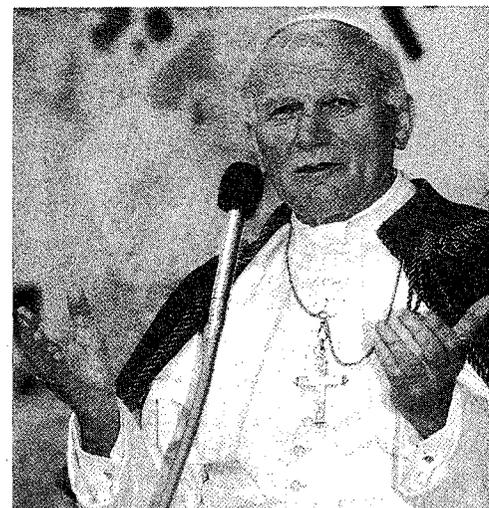
Mettersi con responsabilità dinanzi a queste scelte è un dovere a cui ci chiama con urgenza la coscienza. Siamo infatti dinanzi ad uno dei più forti "segni dei tempi" della nostra epoca; ed è necessario riconoscerne il significato e la portata morale. Lo afferma il Concilio Vaticano II nella costituzione *Gaudium et Spes* (Gioia e speranza) al n. 11: *"Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie*



La Chiesa ha dimostrato una presenza operosa di pace durante la guerra del Golfo

l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte, insieme agli uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio".

Il credente scopre che la storia, con i suoi eventi, non deve schiacciare l'uomo, né



Il Papa Giovanni Paolo II ha promosso un incontro tra i vescovi delle zone colpite dalla guerra per avviare una giusta ricostruzione.

scivolare su di lui senza operare in lui: essa lo segna profondamente. Sorge, così, il dovere di accogliere il segno del nostro tempo come presenza operante di Dio, che non ci lascia in balia degli avvenimenti, ma lo valorizza per il suo piano di salvezza.

Le considerazioni proposte rivelano la necessità morale di avere un giunto atteggiamento verso gli eventi storici che sono stati vissuti. Certamente trovare soluzioni positive e valide non è un cammino privo di difficoltà: occorre una grande capacità di relazionare gli eventi alla propria vita e a quella degli altri. Gli eventi non si presentano a noi solo come oggetto di ricerca di verità, ma soprattutto come dovere di risposta adeguata e concreta alla nostra vocazione umana e cristiana. Si evidenzia così la necessità di un grande equilibrio morale nel giudicare negli eventi le esigenze di vita vissuta e di una generosa decisione di attuarle.

Per noi credenti c'è una luce che ci guida in maniera continua in questo difficile cammino: la Chiesa, che attraverso i suoi pastori, con l'aiuto dello Spirito, sa ascoltare i vari linguaggi del nostro tempo e scorgere in essi le esigenze naturali e la volontà del Creatore.

Il Papa Giovanni Paolo II ha svolto una incessante azione verso i governanti e verso i popoli; sua premura è stata poter salvare la pace, prima, e poi invitare alla costruzione di una pace piena, per tutti i popoli. Ad alcuni l'azione pastorale del Papa ha dato fastidio. Ma egli, per la fedeltà a Cristo e per l'amore cristiano verso tutti i popoli, ha vissuto questo tempo con trepidazione, con dolore, con speranza.

Non dimentichiamo pertanto i suoi numerosi appelli alla pace, di quella pace che è portatrice di giustizia per tutti e di fraternità internazionale: questi sono i frutti che devono nascere dai presenti segni dei tempi.

REDENTORISTI A BAGDAD

Nel corso dei furiosi bombardamenti sulla città di Bagdad, capitale dell'Iraq, durante la guerra nel Golfo, insieme alla pre-occupazione per la sorte degli abitanti locali, i redentoristi si interrogavano sulla sorte dei nostri missionari in quella zona.

Infatti, a Bagdad è presente dal 1961 una comunità di tre nostri missionari redentoristi, provenienti dalla Provincia del Belgio-Nord. Essi hanno accettato l'invito rivolto loro dal patriarca caldeo nel 1958.

Tuttora svolgono il loro apostolato tra i cristiani di rito caldeo, che a Bagdad raggiungono il numero di 300.000. Durante la guerra essi sono rimasti coraggiosamente al loro posto, pur appartenendo ad un paese che faceva parte dello schieramento anti-Iraq.



di P. Alfonso Santonicola

IL MONUMENTO DELLA CITTA' DI PAGANI A S. ALFONSO

Da qualche mese il pellegrino che viene a Pagani in visita alla Basilica di S. Alfonso, trova ad accoglierlo la grande statua del Santo, benedetta dal papa la sera del 12 novembre 1990. Così la bella piazza intitolata al Santo, dominata dalla imponente costruzione del Collegio e dalla facciata della Basilica, ora è anche abitata dalla grande immagine in bronzo del Santo.

L'idea di innalzare un monumento a S. Alfonso, nella piazza a lui dedicata, è stata a lungo accarezzata e poi portata a termine con ammirevole tenacia dal superiore della Casa P. Alfonso Santonicola nel contesto delle celebrazioni del Bicentenario della morte del Santo e del 150 anniversario della canonizzazione del Santo avvenuta nel 1839.

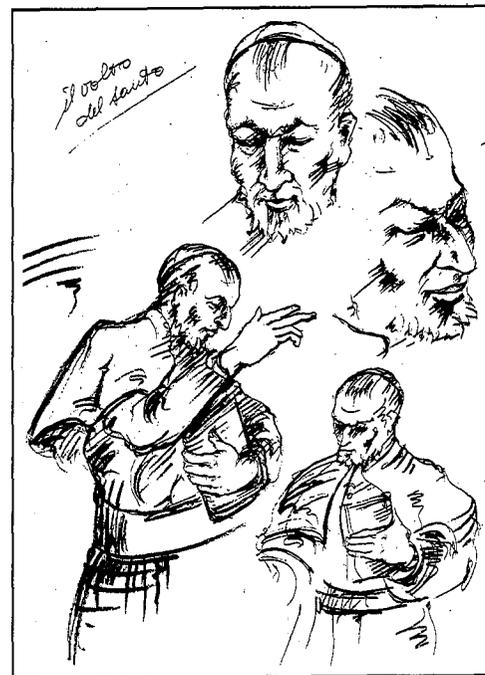
Dopo vari tentativi ed incontri con le autorità civili si è deciso di affrontare l'opera.

Il 27 maggio 1990, a chiusura del 150 anniversario della canonizzazione, mons. Gioacchino Illiano, vescovo della nostra diocesi, alla presenza del P. Provinciale, di altri Padri, delle autorità cittadine e di molti fedeli ha benedetto e posto la prima pietra.

La realizzazione del monumento è stata affidata allo scultore Germano Alfonsi di Roma.



Il grande monumento in bronzo è alto metri 3,15 e poggia su un cilindro di marmo di 1,75 metri.



G. Alfonsi. Studio del volto del Santo

L'artista si è dedicato con amore al compito ricevuto: il frutto del suo lavoro è una statua alta 3,15 metri riprodotte S. Alfonso in abiti

vescovili in atteggiamento di dialogo col popolo.

Architettonicamente la statua è sollevata su un cilindro di 1,75 metri, al centro di un disegno rappresentante un pendolo che scandisce il tempo: una massima di S. Alfonso "Il tempo vale quanto vale Dio" sottolineata da un rivolo di acqua che fluisce verso l'eternità rivelano l'idea centrale del monumento.

Un pannello laterale in bronzo richiama i tratti caratteristici della spiritualità di S. Alfonso (il Natale, l'Eucaristia, la Passione, la Madonna), l'abbraccio col papa, sottolineato ulteriormente dal colonnato del Bernini che abbraccia la Basilica del Santo.

La fusione in bronzo dell'intero monumento è stata realizzata dalla ditta Giuseppe De Luca di Giugliano (NA).

Il cilindro marmoreo su cui si erge la statua e tutto il disegno rappresentante l'ideale pendolo è stato realizzato con marmi di Trani dalla ditta Franco Pagano.

La progettazione della sistemazione architettonica è degli architetti Marcello Califano e Roberto Monti, mentre la messa in opera è della ditta *Califano Costruzioni*.



Pagani 12-11-1990. Il papa Giovanni Paolo II benedice il monumento, opera dello scultore G. Alfonsi di Roma e realizzato con tenacia dal Sup. P. A. Santonicola.



di P. Salvatore Brugnano

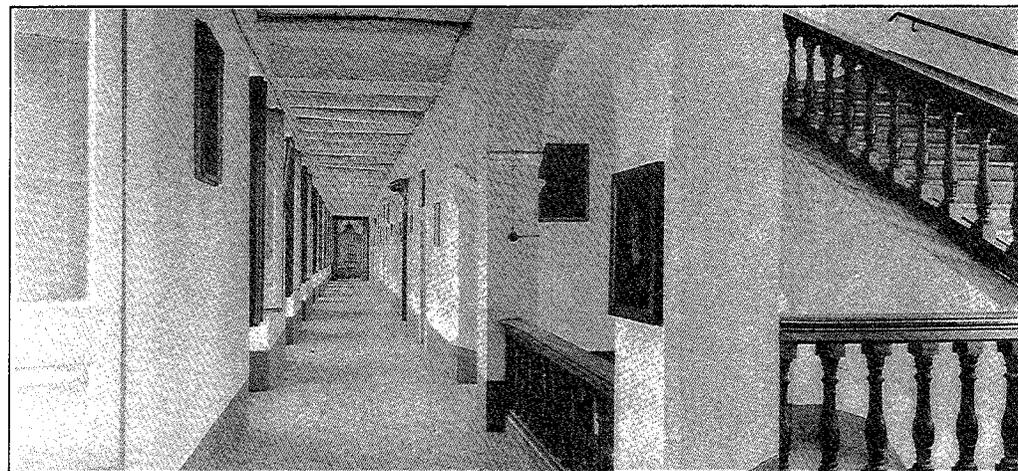
PAGANI: Ricostruzione della Casa

Era la fine del mese di giugno 1987 quando gli operai della ditta C.E.A.C. del geom. Massimo Ferrajoli davano inizio ai lavori di consolidamento e ricostruzione della nostra Casa danneggiata gravemente dal terremoto del 1980. Oggi la Casa di Pagani si presenta nella sua maestosa e austera figura rinnovata dai sapienti interventi di ricostruzione dello stato, che ne hanno mantenuto inalterati i lineamenti.

La nostra Casa era in condizioni veramente pietose. Ricordo ancora le espressioni di dolorosa sorpresa e di incredulità di confratelli provenienti dall'estero in visita alle reliquie di S. Alfonso; d'altronde bastava soltanto tran-

sitare per i corridoi per sentire l'intero fabbricato vibrare.

Oggi lo stato italiano attraverso le leggi speciali per la ricostruzione dopo il terremoto 1980 ha eseguito lavori tali da garantire un sereno futuro per l'assetto e mantenimento di



Un corridoio della Casa prima dei lavori dei restauri. La costruzione risale al 1745.

questa Casa, cara non solo ai Paganesi, ma ai Redentoristi di tutto il mondo.

I lavori sono stati divisi in lotti: nel primo lotto la ricostruzione del lato nord, quello della monumentale facciata, nel secondo lotto la ricostruzione del lato occidentale, il quale attende un ultimo intervento per la parte angolare finale.

Come era

Seguiamo la descrizione curata dal Provveditorato ed esposta in pannelli nella portineria della Casa.

Su disegno di S. Alfonso e con la direzione dell'architetto regio Pietro Cimafonte, la costruzione della Casa (o Collegio) fu iniziata nel 1743 e completata nel 1747. Nel 1930 la Casa, che era costituita dal piano terra, due piani e tetto, fu sopraelevata: fu eliminato il tetto e realizzato il lastrico solare.

La fabbrica fu realizzata con fondazioni continue poggianti a profondità limitata su un banco piroclastico (pomice bianca) risalente all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

Le murature erano in tufo giallo per le fodere esterne, con riempimento a sacco dall'interno. Gli orizzontamenti (solai) erano a

volta per la copertura del piano terra, con travi di castagno e panconcelli per i solai dei piani superiori.

Le scale si presentavano con volte rampanti in muratura. Le piattabande (architravi) sui vani di porte e finestre erano in legno castagno e i tramezzi erano del tipo animato con reticolo in legno e malta.

Il terremoto del 23. 11. 1980

L'evento sismico, il primo dopo la sopraelevazione, trovò un edificio particolarmente vulnerabile. Il sedime aveva raggiunto il carico limite, i collegamenti e le travi dei solai, costituiti tutti da elementi lignei, a distanza di duecento anni dalla costruzione erano fatiscenti.

Gravi sono stati i danni del terremoto.

Lesioni su tutte le piattabande in legno di vani e finestre, spaccature di archi e volte, labilità degli orizzontamenti per effetto delle travi che si erano smosse nelle murature, maschi murari praticamente isolati.

Si presentava il reale pericolo del crollo dell'intero Collegio, tanto da dover limitare il traffico stradale che provocava sussulti e tremolii all'intera struttura.



La splendida facciata della Basilica e della Casa nel giorno della visita del Papa.



Sezione dello stesso corridoio dopo i lavori eseguiti

Intervento effettuato

Riportiamo nei termini tecnici tutti gli interventi effettuati.

Pali a manchettes che hanno consolidato il banco piroplastico (di lapillo), portando a valori accettabili il carico limite del sedime.

Collegamento delle murature della quota di spiccato, inglobando le teste dei pali con cordoli armati passanti le murature che fungevano anche da imposta dei vespai.

Bonifica delle murature con iniezioni di miscela di cemento. Ricucitura di archi con perforazioni armate ed iniettate.

Bonifica delle volte e dei rampanti delle scale con betoncino, reti elettrosaldate e cordolature perimetrali passanti le murature.

Adeguamento funzionale dei solai in legno con impiego di travi IPE, lamiera grecata, solette armate e cordolature di piano all'interno ed all'esterno delle murature con profilati anegati.

Piattabande con profilati IPE e catenini. Bonifica degli architravi in muratura con perforazioni armate uscenti dalle piattabande cementizie al posto dei parapetti.

Costruzione di giunto tecnico.

Opere di rifinitura

Pavimenti in cotto, tramezzi fonoassorbenti in gasbeton, intonaci con polvere di marmo con la rifazione di tutte le cornici esistenti, infissi in legno castagno.

Gli operatori della ricostruzione

- Progetto e Direzione dei lavori: arch. Vittoria Tramontano.

- Impresa: C.E.A.C. del geom. Massimo Ferrajoli.

- Collaudo Statico: ing. Antonio Russo.

- Alta sorveglianza: Provveditorato OO.PP. per la Campania, Sezione staccata di Salerno.

I lavori hanno seguito strettamente la pianta esistente, con l'aggiunta dei servizi igienici nelle stanze.

La costruzione oggi si presenta splendida all'esterno e austera all'interno, come conviene a u luogo del suo genere.

Anche la primitiva e bella chiesa inglobata nella Casa, nota con il nome di *Congrega*, è stata consolidata e ne è uscita più bella di prima. Essa, dopo aver ospitato per circa due mesi la mostra di pittura del 1700 dei fratelli Solimena, ha ripreso la sua funzione di luogo per la catechesi e per gli incontri di gruppo.

Il primo piano, lato occidentale, è stato destinato e quindi attrezzato ad infermeria per i nostri confratelli anziani o impediti.

La visita del papa Giovanni Paolo II alle reliquie di S. Alfonso (12 novembre 1990) ha dato l'occasione per risistemare a nuovo l'elegante facciata della Basilica, realizzata da Filippo Contorti (1822-1823), e il campanile annesso, nonché il chiostro interno, noto ai pellegrini per i limoni piantati da S. Alfonso.

Questi ultimi lavori hanno richiesto alla nostra Comunità religiosa uno sforzo economico non indifferente.

Ma ora tutto è più bello!

Nel prossimo numero descrizione e presentazione del nuovo Museo dei ricordi alfonsiani.

CANTIAMO IN ESULTANZA

Testo: Luigi Medea

Melodia: don Luigi Corvaglia

L'inno è stato composto del 1982 in occasione dei 250 anni della fondazione dell'Istituto redentorista. In questi anni è stato l'inno che ha accompagnato le celebrazioni alfonsiane.

Moderato

Can- tia- mo in e- sul- tan- za al no- stro
di- vo Al- fon- so, a- ral- do del- la fe-
de in tut- ta la sua vi- ta. Fan- ciul- lo
ni- te ac- cre- sce il do- no del- la gra-
zia, in- gem- ma di can- do- re la for- te
gio- ven- tu'. O san- t'Al- fon- so, pe- ren- ne e
vi- vo il tuo mes- sag- gio re- sta per no- i.
Sei del- la Chie- sa Dot- tor ze- lan- te,
per tut- ti i po- po- li gui- da del ciel.

Cantiamo in esultanza al nostro divo Alfonso, araldo della fede in tutta la sua vita.

Fanciullo mite accresce il dono della grazia, ingemma di candore la forte gioventù.

O S. Alfonso, perenne e vivo il tuo messaggio resta per noi.

Sei della Chiesa Dottor zelante, per tutti i popoli guida del ciel.

Nel foro di Partenope tra il fasto e la ricchezza, matura la sua scelta d'eterno sacerdote.

Rifiuta le lusinghe del mondo ingannatore, ma resta l'Avvocato del Papa e del Signor.

Sui monti amalfitani incontra dei pastori, a cui nessuno porge la luce del Vangelo.

Diventa allora apostolo di questi abbandonati e fonda i missionari di Cristo Redentor.



CUORE
EUCARISTICO

di P. Salvatore Brugnano



Il Cuore Eucaristico nella tradizione redentorista

Dalla seconda metà del secolo scorso i redentoristi promuovono in tutto il mondo la devozione verso il Cuore Eucaristico di Gesù. L'Eucaristia nasce dall'amore intenso e sconfinato di Cristo per i suoi. Nell'Eucaristia Cristo rimane per sempre con noi: un dono stupendo del suo Cuore, come ci viene tramandato nei Vangeli.

La storia del culto al Cuore Eucaristico, affidato ai Redentoristi dal Papa Leone XIII, conserva ancora oggi quella nota di autenticità ecclesiale espressa nelle parole di consenso, di approvazione, di speranza dei papi Pio IX, Leone XIII, S. Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

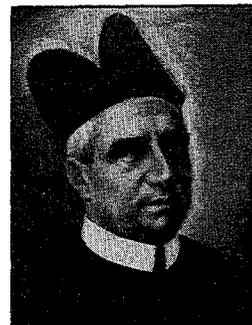
Questa tenera tradizione redentorista oggi va accolta con rinnovato fervore, sull'esempio di insigni maestri di ieri.

S. Alfonso Maria de Liguori, fondatore dei missionari redentoristi, con la sua vasta attività ascetica diede alla pietà cattolica larghe vedute dell'amore eucaristico. Possiamo considerarlo il più illustre precursore della devozione al Cuore Eucaristico di Gesù. La Chiesa stessa, nella liturgia del Cuore Eucaristico, ha attinto dal Santo la più bella pagina sulla nobilissima devozione. Le sue *Visite al SS. Sacramento* sono tuttora un testo insuperato di amore all'Eucaristia.



P. Mathias Raus (1829-1917), superiore generale dei Redentoristi dal 1894 al 1909, fu il primo Direttore generale della Arciconfraternita del Cuore Eucaristico, affidata dal papa Leone XIII ai Redentoristi. *"perché quella conveniva ai figli di S. Alfonso M. de Liguori, il grande apostolo della devozione al S. Cuore"*. (Parole testuali)

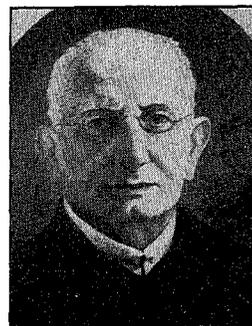
Nella circolare del 6 gennaio 1906 rivolta a tutti i Congregati, il P. Raus, dopo aver affrontato la storia, la teologia di questa devozione e come fosse secondo i sentimenti del fondatore S. Alfonso, raccomandava: *"Nelle predicazioni o confessioni, in casa o fuori, abbiamo la premura di raccomandare ai fedeli, secondo si giudicherà opportuno, questa devozione al Cuore Eucaristico"*.



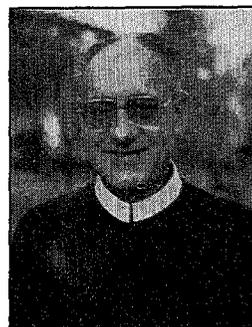
P. Domenico De Marco (1841-1914), superiore dei redentoristi di Napoli dal 1907 al 1909, nella circolare del 18 giugno 1908 annunciava la consacrazione della Provincia Napoletana Redentorista al Cuore Eucaristico e invitava ciascun confratello a consacrarsi a Lui perché *"il Cuore Eucaristico di Gesù deve essere il vessillo di ogni congregato del SS. Redentore... Ed il maggior debito della Provincia Napoletana è tener saldo questo vessillo divino, sventolandolo innanzi alle nostre popolazioni"*.



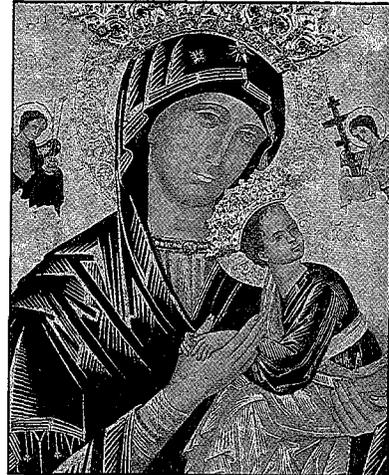
P. Alfonso De Feo (1869-1947) fu un redentorista appassionato della Congregazione e di tutto ciò che le apparteneva: S. Alfonso, S. Gerardo, il Cuore Eucaristico, la Madonna del Perpetuo Soccorso... Fu un animatore instancabile di associazioni eucaristiche, che egli affiliava all'Arciconfraternita di San Gioacchino in Roma. Si ricorda specialmente l'Arciconfraternita eucaristica di Napoli, la quale arrivò a contare nel 1911 circa 30.000 iscritti e pubblicava in proprio il periodico *"Il Sole nel secolo del Sacramento"*.



P. Michele Mazzei (1878-1954), superiore provinciale dal 1930 al 1933 e poi consultore generale della Congregazione. Egli era solito dire: *"La devozione al Sacro Cuore per noi redentoristi è nella forma di devozione al Cuore Eucaristico di Gesù"*. Nel rinnovamento della Basilica S. Alfonso con i lavori effettuati in occasione del secondo centenario della fondazione dell'Istituto redentorista (1932), egli predispose che nel braccio destro della croce basilicale fosse posto l'altare del Cuore Eucaristico, di fronte a quello della Madonna del Perpetuo Soccorso, così come oggi noi lo vediamo.



P. Juan Lasso de la Vega, attuale superiore generale della Congregazione, rispondendo ad un invito rivoltogli dal P. Ermelindo Masone, così si esprimeva: *"Nello spirito delle associazioni riconosciute dalla Chiesa nella sua legislazione si pone, rivestendo particolare importanza, l'Associazione del Cuore Eucaristico di Gesù, il cui scopo specifico, oltre agli scopi comuni a tutte le associazioni di fedeli, è il culto fervente al Cuore Eucaristico di Gesù per l'atto della istituzione del sacramento della Eucaristia. I fedeli associati venerano, amano, ringraziano il Signore Gesù per il segno di amore infinito a noi dato nell'ultima Cena"*.



di P. Alfonso Barba



Una devozione mondiale

Ricorre quest'anno il 125.mo anniversario dell'affidamento del Quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso ai Padri Redentoristi da parte del papa Pio IX. I Redentoristi hanno fatto quasi un censimento della devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso nel mondo. In questo numero, e in quelli che seguiranno, offriamo ai nostri lettori briciole di storia che partono da quella felice data.

Immensa fu la gioia dei figli di S. Alfonso per il prezioso dono avuto dalla Regina del cielo con l'affidamento del quadro fatto dal Papa Pio IX sul finire dell'anno 1865: in esso riconobbero un segno di predilezione verso il loro Fondatore, che ne aveva magnificato le grandezze e i privilegi nel suo immortale libro *Le glorie di Maria*.

E' giusto e doveroso ricordare qui a beneficio di tutti i suoi devoti l'affermazione sempre più vasta nel mondo della Madonna sotto questo titolo, perché ne arricchiscano la conoscenza e sentano che viverne il culto è completamente necessario e degno alla loro esistenza.

Il 26 aprile 1866, dopo alcuni mesi di laboriosi preparativi, i Redentoristi esposero solennemente alla pubblica venerazione nella chiesa di S. Alfonso sull'Esquilino la vetusta Immagine loro affidata, dopo secoli di silenzio e di abbandono. Da quel giorno la Madonna del Perpetuo Soccorso iniziò la sua gloriosa marcia con un flusso inarrestabile di pellegrinaggi che da Roma si estenderà rapidamente in tutto il mondo.

La sera del 5 maggio di quello stesso anno, al termine della consueta celebrazione mariana, fu visto tra i pellegrini affluiti da ogni parte di Roma lo stesso Pio IX che, estatico dinanzi alla venerata Icone, ebbe ad esclamare commosso: *"Quanto è bella! Quanto è bella!..."* Una copia della medesima il papa volle poi che fosse collocata nel suo oratorio privato.

Vigendo un'antica e bellissima usanza di incoronare le immagini di Maria più insigni per culto e per miracoli, poiché la sacra Icone della Madonna del Perpetuo Soccorso aveva tutti i requisiti a questo tributo di onore, la domenica 23 giugno 1867 il Sommo Pontefice fece porre dal Veterano

del Capitolo Vaticano sul capo della Vergine e del Bambino Gesù una corona d'oro tempestata di preziose gemme.

Fu in quella occasione che Pio IX diede ai Padri Redentoristi una esplicita e dolce consegna: *"Fatela conoscere in tutto il mondo e fatela amare!"* Quella consegna fu mantenuta puntualmente. I Redentoristi con tenacia di pionieri e con dedizione di figli, della Soccorritrice Perpetua diffusero l'immagine e il culto dovunque, nelle metropoli come nei paesi più remoti, nelle città come nelle campagne più oscure e steppose.

Ha veramente del meraviglioso la rapidità e l'estensione di tanto culto, che in solo poco più di mezzo secolo conquistò il mondo.

Oggi, come fa notare il P. Generale dei Redentoristi Juan Lasso de La Vega, la devozione alla Madonna nel mondo riflette i caratteri generali della religiosità popolare tradizionale, raggiungendo punte di devozione plebiscitaria.

Nel prossimo numero presenteremo in rassegna la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso attraverso i vari continenti.

AVE DEL SOCCORSO

Andante sostenuto

In- vo- ca soc- cor so il
 po- pol fe- del, e a Te fa ri-
 cor- so, Re- gi- na del ciel. A-
 ve, A- ve, A- ve, Ma- ri-
 a. A- ve, A- ve, A-
 ve, Ma- ri- a.

Invoca soccorso
 il popol fedel,
 che a te fa ricorso,
 Regina del ciel.

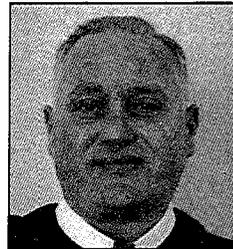
Ave, Ave, Ave,
 Maria!
 Ave, Ave, Ave,
 Maria!

Chi soffre e chi geme
 ti chiede mercé,
 ripone sua speme,
 o Vergine, in te.

Le mani amorose,
 che stringon Gesù,
 protendi pietose
 ai figli quaggiù.

Il mondo in periglio
 di guerre e terror
 impetra dal Figlio
 la pace e l'amor.

Ai bimbi che sono
 sì cari a Gesù,
 o Madre, dà in dono
 sapienza e virtù.



di P. Antonio Panariello

DOVUNQUE NEL MONDO AL SERVIZIO DEI POVERI

Al primo gennaio 1991 la Congregazione dei Missionari Redentoristi contava in tutto il mondo 6018 membri, di cui 47 Vescovi, 4500 Sacerdoti, 13 Diaconi permanenti, 660 seminaristi con professione dei voti, 798 fratelli coadiutori. Essa è presente in 57 nazioni dei quattro continenti.

La Congregazione redentorista, fondata da S. Alfonso, è votata interamente alla evangelizzazione, che è anche l'impegno della Chiesa, impegno rilanciato su scala mondiale dal papa Giovanni Paolo II con l'ultima Enciclica "Redemptoris Missio", sull'attualità della missione.

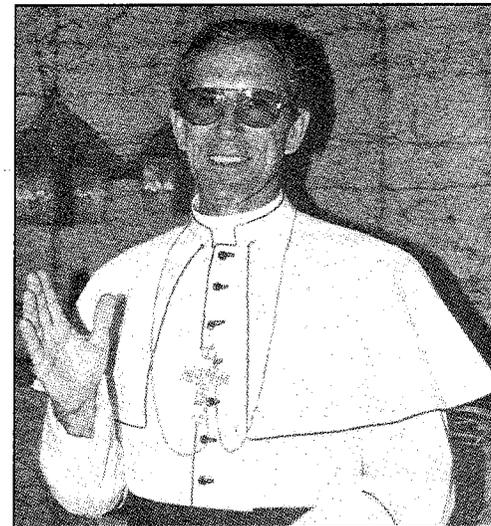
L'impegno missionario dell'Istituto Redentorista si sottopone continuamente a verifica, secondo le indicazioni del Concilio, perché sia incisivo l'annuncio della salvezza e possa spandersi sempre più l'abbondante redenzione operata da Cristo.

In questo anno 1991 il cammino di verifica troverà il suo culmine nel XXI Capitolo Generale che si terrà dal 15 agosto al 15 settembre di quest'anno in Brasile, da tempo una delle regioni "più esplosive" del nostro pianeta a causa delle precarie condizioni socio-economiche in cui versano tante popolazioni, e da cui da anni parte una riflessione teologica

sempre più coinvolgente (teologia della liberazione, comunità ecclesiali di base...).



Il P. Generale Juan Lasso de la Vega guiderà i Redentoristi nel XXI Cap. Generale



Il 27 gennaio 1991 P. Kevin Dowling è stato consacrato vescovo di Rustenburg, una diocesi davvero bisognosa del Sud Africa.

integranti della proclamazione della buona Novella. In queste zone, da tempo, i redentoristi con scelta coraggiosa si sono schierati dalla parte dei più deboli e indifesi.

Essi accompagnano l'annuncio di Cristo Redentore dell'uomo con generose iniziative di solidarietà ad ampio respiro, per restituire agli uomini sfiduciati ed oppressi la loro dignità attraverso la comprensione dei loro diritti umani inalienabili.

E' in corso l'iniziativa di gemellaggio di parrocchie redentoriste del primo mondo (quello occidentale) con alcune del terzo mondo, come progetto di stabilire contatti tra zone tanto diverse del pianeta terra: s'intende così attirare l'attenzione sulle sofferenze reali della povertà e su una conseguente responsabile condivisione, per colmare almeno in parte l'enorme distanza tra uomini più e meno privilegiati.

E' urgente -così si esprime P. Louis C. Miller, ideatore del progetto- svegliare la coscienza di tutti a favore dei nostri fratelli e sorelle del terzo mondo avvolti in una rete di soffocante miseria, per ubbidire a Cristo che nella sua incarnazione si è identificato con i più diseredati fra noi.

In tutto il mondo e più accentuatamente in estese zone dell'America, dell'Asia e dell'Africa assillate da mille forme di povertà materiale e spirituale si fa più pressante l'urgenza della Giustizia e della Pace, elementi



P. Luis Hechanova e P. Kevin Dowling, consiglieri generali dell'Istituto, in visita alle comunità redentoriste nei paesi in via di sviluppo: qui sono nel Madagascar.



di P. Alfonso Amarante

Ricordando la visita del Papa

Il 12 novembre 1990 la città di Pagani ha visto il papa Giovanni Paolo II pellegrino alla Basilica di S. Alfonso per venerarne le reliquie e per lanciare un messaggio di rinnovata speranza. A distanza di alcuni mesi echeggia ancora vivo il suo appello: "Non vi arrendete! Proclamate la giustizia e la verità!"

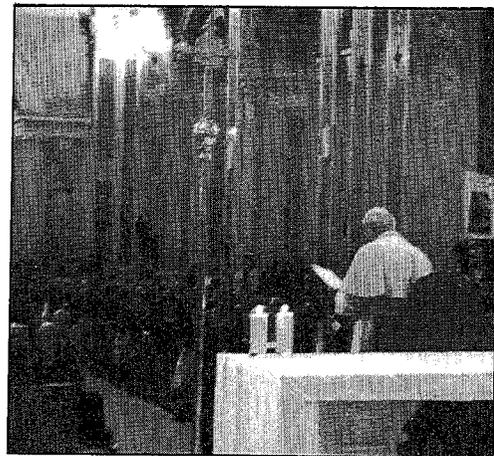
Quando nel primo pomeriggio del 12 novembre 1990 l'elicottero papale è atterrato nella caserma Libroia di Nocera Inferiore, Giovanni Paolo II si è trovato avvolto in un abbraccio festoso di migliaia di persone, che da ore affollavano lo stadio di Nocera, battuto da un insolito vento di tramontana.

Dopo il saluto alla città e una paterna esortazione, il Santo Padre ha raggiunto Pagani, piazza S. Alfonso, per pregare insieme ai fedeli sulle reliquie del Dottore della Chiesa, obiettivo primario del suo viaggio. "Mi recherò, infatti, - ha detto testualmente il Papa nel discorso a Nocera Inferiore - nella città di Pagani per pregare presso le spoglie mortali di questo gran Santo, infaticabile apostolo della carità e sapiente educatore del popolo cristiano con l'opera provvidenziale delle sue Missioni".

Quanti hanno seguito in diretta l'avvenimento attraverso l'emittente Telecolore, certamente avranno notato il protrarsi della sua preghiera silenziosa sull'urna del Santo. Questo particolare, purtroppo, è sfuggito del tutto ai mass-media della Campania, anche ai più accreditati. Questi non hanno capito (o voluto capire) la vera finalità del Papa pellegrino a S. Alfonso

e hanno preferito soffermarsi sulla solita e scadente analisi sociologica dei mali endemici e dei luoghi comuni (camorra e malavita) già ampiamente e preventivamente programmata.

Visitando la Campania e i suoi onesti, operosi abitanti, anche se intrisi di problemi morali e sociali, anche se segnati dai mille volti della violenza, disoccupazione e devianza, il Santo Padre non poteva non riferirsi a S. Alfonso, che di queste terre ne è stato l'apostolo,



Il Papa parla ai sacerdoti nella Basilica

colui che ne ha avvertito tutti i valori, i problemi e le contraddizioni, fino a condizionare la scelta della propria vita a favore dei più poveri per difendere davanti a Dio e agli uomini la causa dei "senza speranza".

A Pagani, accanto alle reliquie del Santo, nell'ambito di una solenne liturgia della Parola "vivamente partecipata" (come ha osservato lo stesso sommo pontefice), dopo l'indirizzo del sindaco Angelo Grillo, il Santo Padre ha levato alta la sua voce profetica su una immensa folla e commossa: "Come non ricordare qui la nostra stupenda e impegnativa missione, proprio qui, accanto alla Basilica che conserva l'urna del Santo Vescovo Alfonso Maria de Liguori, ardente apostolo di Cristo e coraggioso annunciatore del Vangelo?"

La parola del Papa era indirizzata a tutti, non solo agli amministratori: "Vi saluto tutti con affetto, carissimi fratelli e sorelle; e ad ognuno vorrei far giungere la mia parola di conforto e di incoraggiamento. Proseguite nel sentiero fecondo della fedeltà evangelica. Le problematiche legate all'attuale momento, che ha prodotto disagi notevoli nel campo

dell'occupazione giovanile, non spengano il vostro entusiasmo ed il vostro coraggio. Lo Spirito del Signore vi sostiene: è in voi. Non vi arrendete dinanzi al dilagare della delinquenza, del vizio e della violenza organizzata; dite no al degrado ambientale e al malcostume sociale: proclamate la giustizia e la verità".

La cronaca della visita pastorale ha registrato altri momenti: l'incontro in Basilica con i sacerdoti, religiosi e religiose della Diocesi, il dono di un calice d'oro a S. Alfonso, la visita al museo alfonsiano e alla casa religiosa, la benedizione dallo storico balcone della Basilica, la benedizione del grande monumento a S. Alfonso.

Ora che l'organizzazione dell'apparato esteriore è solo un ricordo, restano vive, incise nell'anima le parole di questo Papa venuto da lontano: "In nome della Vergine e del grande maestro S. Alfonso, non vi arrendete! Proclamate la giustizia e la verità!".



Il Papa in preghiera davanti all'urna di S. Alfonso, insieme al nostro P. Generale.



di P. Salvatore Brugnano

LE NOSTRE MISSIONI AL POPOLO

I redentoristi lavorano in varie forme di apostolato. In questo numero presentiamo le nostre missioni al popolo dell'anno pastorale 1990-1991.

La grande missione di Avellino (27 ottobre - 11 novembre 1990).

Dopo un anno di preparazione, cinquanta nostri sacerdoti missionari, dieci suore gerardine, l'entusiasta gruppo dei nostri seminaristi e tanti giovani che seguono la nostra pastorale giovanile hanno dato vita ad una magnifica missione popolare che ha aiutato i fedeli della

città a riscoprire gli impegni della propria fede. La missione è stata un valido aiuto alla pastorale locale, ed ha aiutato a mettere in moto tante forze esistenti, ma aspettavano una spinta poderosa.

Ogni parrocchia ha avuto il suo gruppo di missionari che hanno lavorato nell'ambito parrocchiale secondo un piano preparato in sintonia con le esigenze della pastorale cittadina.



Mons. Gerardo Pierro, vescovo di Avellino, vivace animatore della missione



Avellino. Fedeli ad un appuntamento della missione



Alla missione di Avellino hanno preso parte 50 padri redentoristi, 10 suore gerardine, i nostri seminaristi e molti giovani della Pastorale Giovan. Vocazionale Redentorista

I giovani della città hanno trovato nella tenda piantata a Piazza del Popolo il loro punto di riferimento: da qui, dopo aver ricevuto l'annuncio missionario, sono partiti in tutta la città diventando missionari anch'essi.

E' difficile tracciare in poche righe tutte le iniziative promosse dalla missione: celebrazioni, manifestazioni, conferenze, trasmissioni televisive, spettacoli religiosi...

La missione è stata seguita con amore dal vescovo mons. Gerardo Pierro, che poi l'ha conclusa insieme al P. Generale dei Redentoristi in una indimenticabile fiaccolata mariana.

Ora che la missione è passata come un vento spirituale impetuoso, continua il silenzioso cammino parrocchiale di quanti hanno riscoperto la loro vocazione missionaria.

Camigliano (CE).

In questo grazioso paese di 3.500 abitanti dal 17 novembre al 2 dicembre i nostri padri O. de Simone, M. Simonetta e S. Brugnano hanno predicato la santa missione. Il parroco don Antonio Nacca e il popolo hanno accolto i missionari con ansia, accompagnandoli nella splendida chiesa dedicata a S. Simeone, dove il Vescovo ha dato il mandato missionario. Per quindici giorni la comunità parrocchiale ha avuto un vigoroso risveglio di vita cristiana. La frequenza dei fedeli alla predicazione è stata soddisfacente e in alcuni momenti (via crucis, corteo al cimitero, fiaccolata mariana) la partecipazione della parrocchia è stata quasi totale.

A ricordo della missione è stata innalzata al centro del paese una croce in ferro battuto; ma il ricordo più vivo resta la formazione del gruppo giovanile "Mani unite" e del gruppo



Avellino. La missione attraverso la TV



Camigliano. Il vescovo, mons. Francesco Tommasiello, conclude la missione.

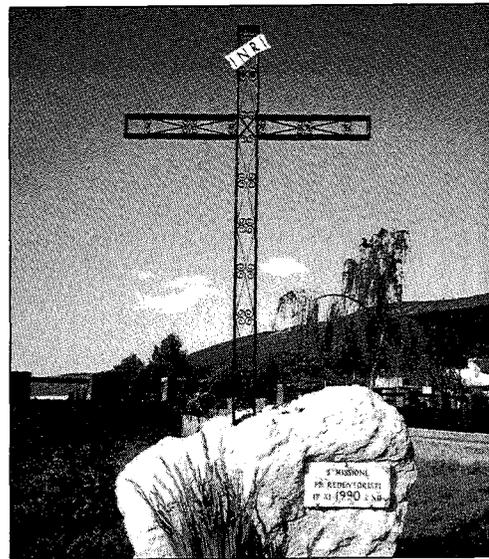
missionario, che ha già dimostrato il suo impegno per la nostra missione del Madagascar.

San Gregorio Magno (SA)

Un compito non certo facile hanno incontrato nello stesso periodo (17 novembre - 2 dicembre) i nostri padri V. Cataldo, F. Saturno, A. Jacovino e A. Fazzalari nella missione in

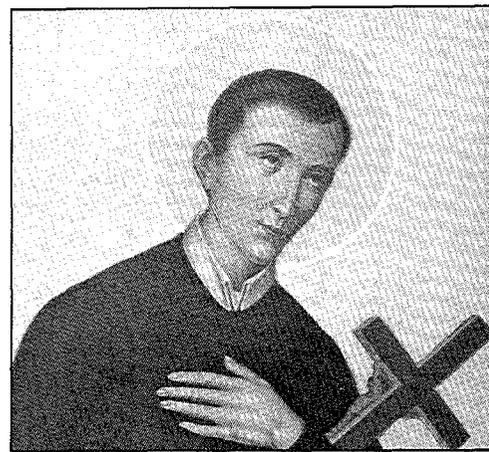


P. Mosè Simonetta e P. Salvatore Brugnano missionari a Camigliano (CE) in visita alla grotta S. Michele.



Camigliano (CE). La croce lasciata a ricordo della missione.

questo paese di forte tradizione gerardina. I disagi causati dal tempo e dagli intensi lavori di ricostruzione del terremoto del 1980 (il paese, che ha 5.000 abitanti, è ancora tutto un cantiere di lavori) non hanno permesso la partecipazione sperata anche se la missione era stata voluta per celebrare con una iniziativa spirituale il decennale del terremoto.



Nella chiesa di S. Gregorio Magno (SA) S. Gerardo ebbe l'ultimo attacco di malattia.

Il cammino della ricostruzione, non solo materiale ma anche spirituale, è abbastanza urgente: lo zelo del parroco e l'impegno dei quattro nostri missionari ne hanno gettato un seme nel cuore dei fedeli. Si attende anche un periodo più favorevole; intanto ci si affida alla intercessione di san Gerardo, il quale nella chiesa di questo paese ebbe l'ultimo attacco della malattia che lo avrebbe portato alla morte.

Gagliano (CZ)

In questo paese di 3.000 abitanti, a distanza di 42 anni dall'ultima missione fatta dai nostri Padri, dal 2 al 17 febbraio 1991 è stata predicata la santa missione. Vi hanno partecipato i padri Mosè Simonetta, Antonio Commodaro e Antonio Jacovino. Il parroco di questa comunità è don Antonio Cosentino, che insieme alle due Confraternite esistenti (Madonna del Carmine e Madonna del Rosario) ha vivamente collaborato insieme ai missionari. La missione, pur non raggiungendo tutti, ha visto una partecipazione lodevole di tutti, in modo particolare dei giovani. A ricordo della missione è stata pianta una croce in ferro battuto alta 5 metri, e in più l'impegno a continuare il fervore spirituale con



Gagliano (CZ). Esortazione finale e benedizione della croce-ricordo

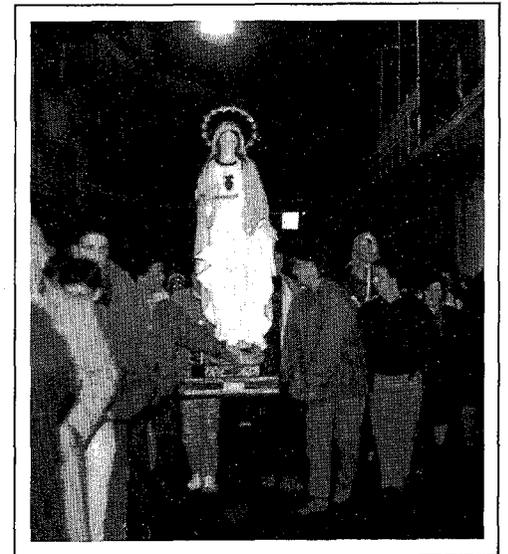
l'organizzazione di ritiri spirituali e la vicina casa redentorista di S. Andrea Jonio.

Corato (BA)

Nella parrocchia della Incoronata dal 17 al 24 febbraio i padri Antonio Napoletano e Salvatore Brugnano ha predicato la missione voluta dal parroco mons. Vitantonio Patruno per ricordare alla comunità parrocchiale i suoi 50 anni di sacerdozio. La missione ha avuto come tema di fondo *'Eucaristia e il Sacerdozio'*. Numerosa e intensa è stata la partecipazione dei fedeli alla predicazione e al sacramento della Riconciliazione.

Cardinale (CZ)

In questo paese di 1.600 abitanti la missione mancava dal 1965, anche allora ad opera dei nostri missionari. I dinamici padri Mosè Simonetta e Antonio Commodaro l'hanno predicata dal 23 febbraio al 10 marzo. La partecipazione è stata sostenuta e costante per tutta la missione, la quale è stata facilitata dai numerosi contatti di predicazione ordinaria dei nostri missionari di S. Andrea Jonio e dalla assidua presenza e disponibilità del parroco don Nicola Trecozzi.



Cardinale (CZ). Processione mariana a chiusura della missione.



di P. Antonio Panariello

Un anno di cronaca per poche righe

La nostra cronaca riparte dal sei maggio, allorché la nostra comunità redentorista di Pagani fu colpita dal doloroso lutto della improvvisa morte del P. Paolo Pietrafesa, dinamico responsabile del periodico S. Alfonso, chiamato al premio eterno riservato alla sua vita di consacrato proprio nel mese dedicato alla Madonna da lui teneramente amata.

In questo mese i padri Panariello, Perdonò e Sica si sono alternati nel porgere ai devoti della Madonna spunti di riflessione sulla vergine Madre, divenuta tramite irrinunciabile tra Dio e l'uomo a causa del Figlio suo, che unisce in sé irrevocabilmente la natura umana e la divina.

Il 26 maggio abbiamo ricordato e celebrato la chiusura dell'anno anniversario dei 150 anni della canonizzazione di S. Alfonso (1839), con la posa della prima pietra del monumento dedicato al Santo e con la conferenza-dibattito su *Scienza e Fede*, tenuta dal noto scienziato cattolico Antonino Zichichi. Con argomentazioni accessibili il professore ha chiarito l'intreccio tra scienza e Fede nel reciproco rapporto di complementarità illuminata dalle corrispettive competenze.

Dal 23 al 31 luglio si è svolto il novenario di preparazione alla festa di S. Alfonso, illuminato dalla dotta e ardente parola del francescano P. Olimpo Petti, il quale ha tracciato con suggestiva oratoria la figura poliedrica del Santo, uomo di Dio al servizio dei più abbandonati del regno di Napoli. La solennità liturgica del Santo è stata celebrata con una grande partecipazione di fedeli, venuti anche dai paesi vicini a onorare una delle figure più incisive

nella storia della chiesa, da lui appassionatamente amata e difesa.

Con la festa di S. Alfonso giungeva il quadro della nuova composizione della nostra comunità così duramente toccata da ripetuti lutti: arrivava il P. Carmine Manuli, nominato Direttore dei nostri Confratelli ammalati e partiva il P. Palmino Sica, nominato superiore a Scala.

L'estate ha segnato poi una pausa piuttosto distensiva.

La ripresa delle attività ha trovato il suo fulcro di coesione nei preparativi per la visita del Papa fissata per il 12 novembre. Lodevoli iniziative diocesane e cittadine hanno aiutato a comprendere il senso della visita pastorale di Giovanni Paolo II. Egli, nel pomeriggio del 12 novembre è stato accolto da una città straordinariamente e gioiosamente commossa, desiderosa di assimilare la lezione evangelica del successore di Pietro, venuto da lontano a confermare nella fede i suoi fratelli tentati da una sorta di diserzione e di resa in una delle zone a più alto rischio dell'entroterra campano.

Momenti indimenticabili di gioia interiore sono stati vissuti, quel giorno, nella piazza e nella Basilica diventate stupendi scenari di un evento irripetibile di grazia, e, certamente, dono di S. Alfonso. Del nostro Santo il Papa, dopo l'omaggio tributato ai resti mortali, ha rievocato l'impareggiabile dimensione di missionario e confessore, uomo dalla perenne attualità.

Per l'incontro tanto atteso con il Papa hanno avuto termine i lavori di ristrutturazione del convento; la piazza è stata abbellita con la statua di S. Alfonso, voluta e promossa con

ammirevole tenacia dal superiore P. Alfonso Santonicola.

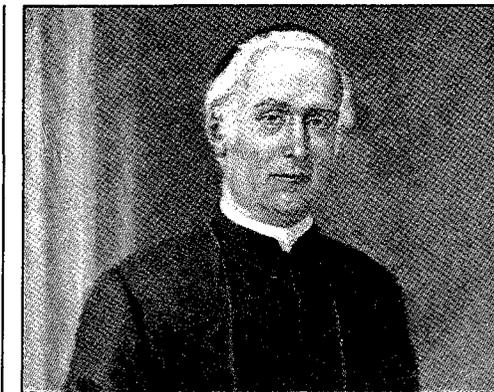
Al primo piano della casa, a cura della soprintendenza alle belle arti di Salerno, è stato allestito il museo dei ricordi alfoniani, che offrono al visitatore un emozionante percorso fino alle stanze abitate dal Santo.

Il 18 novembre un altro lutto ha colpito la nostra comunità e la Basilica: è morto il P. Ermelindo Masone, apostolo infaticabile del Cuore Eucaristico. Anche lui ha lasciato un vuoto incolmabile.

La novena dell'Immacolata con le quattro giornate di adorazione eucaristica e quella di Natale hanno chiuso un anno denso di lavoro apostolico e di avvenimenti significativi.

Con il 1991 le attività di accoglienza, di catechesi e di evangelizzazione scandiscono gli impegni quotidiani della parrocchia e della Basilica.

La Basilica ha ospitato, il 24 febbraio, una solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Angelo Felici, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. La solenne liturgia concludeva le celebrazioni del primo centenario del Servo di Dio Tommaso M. Fusco, fondatore delle Figlie della Carità del



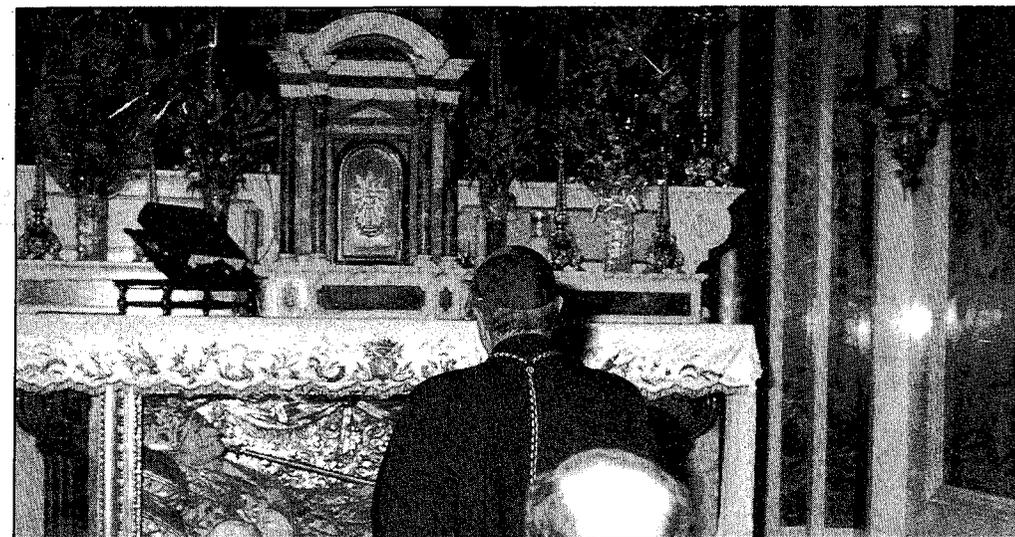
Il servo di Dio Tommaso M. Fusco

Preziosissimo Sangue, del quale tutti attendiamo la beatificazione.

L'otto marzo ancora un lutto per la nostra comunità: tornava alla casa del Padre il P. Carmelo Di Meo, prezioso apostolo del sacramento della Riconciliazione.

Dal 28 al 31 marzo sono state celebrate con la partecipazione impressionante di fedeli i riti della Pasqua, dono di salvezza del Cristo Agnello immolato.

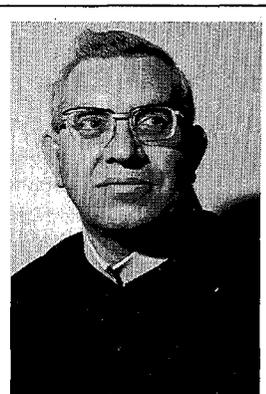
Queste brevi note di cronaca si chiudono mentre è in corso (7-14 aprile) la visita pastorale del vescovo della diocesi, mons. Gioacchino Illiano alla comunità parrocchiale.



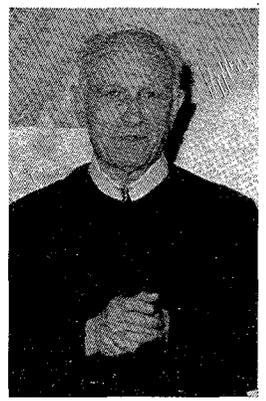
Il cardinale Angelo Felici in preghiera davanti all'urna di S. Alfonso.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso.

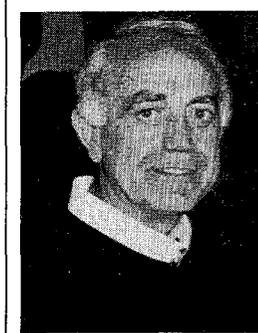


Il 5 maggio 1990 nella nostra Casa di Pagani a 60 anni di età, stroncato da ictus cerebrale, moriva improvvisamente il **P. Paolo Pietrafesa**. Da un anno era stato richiamato a Pagani con l'incombenza di importanti incarichi, tra cui quello della direzione di questo periodico, che egli ha rilanciato subito. Specializzato in studi biblici, è stato per molti anni professore dei nostri studenti. Pubblicista dinamico e volenteroso, ha accompagnato la sua azione pastorale con la pubblicazione di opuscoli a sfondo catechetico. Investito di responsabilità parrocchiali, le ha assunte sempre con fervore e zelo. La sua grande disponibilità lo faceva trovare pronto ad ogni evenienza. Ha lasciato un grande vuoto nella sua Comunità e nella sua Provincia redentorista, che egli ha amato e servito con tutto il cuore.



Il 18 novembre 1990, all'ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli il **P. Ermelindo Masone** rendeva la sua anima a Dio. Durante la degenza ha edificato tutti con la sua rassegnazione e preghiera. Nato il 19 agosto 1909 a Pietrelcina (BN), fu battezzato da padre Pio. A 14 anni entrò nella nostra Congregazione. Fu ordinato sacerdote il 1 dicembre 1935 a S. Angelo a Cupolo (BN). La sua vita è stata un continuo apostolato, prima fra i nostri aspiranti come professore, poi come missionario a tempo pieno. Gran parte della sua vita l'ha spesa promovendo infaticabilmente il culto e la devozione al Cuore Eucaristico e alla Madonna del Perpetuo Soccorso. E' difficile tenere il conto delle associazioni, dei cenacoli o gruppi eucaristici da lui suscitati dovunque, e che seguiva con un minuzioso apostolato di stampa e di corrispondenza.

Il 19 gennaio 1991, alla età di 57 anni e mezzo, moriva nella nostra Casa di Napoli il **P. Guido Perillo**. Il lungo calvario di sofferenze per la sua malattia aveva preparato lui e tutti i confratelli a questo momento: "Sia fatta la volontà di Dio!", egli diceva con tutto il cuore. Nato il 9 settembre 1933 a Cave di Conca della Campania (CE), entrò in Congregazione all'età di 11 anni. Fu ordinato sacerdote il 13 ottobre 1957. La sua attività è stata divisa tra insegnamento agli aspiranti e poi nella predicazione delle missioni al popolo. Noto è apparso a tutti il suo attaccamento alla vocazione e all'Istituto di S. Alfonso, che ha poi continuato a manifestare anche nella sua dolorosa malattia, offrendo le sue sofferenze per il bene della Provincia.



Il 21 gennaio 1991, nella nostra Casa di Francavilla Fontana (BR) moriva **fratello Marcellino Solimena**. Aveva da poco celebrato il 60 anniversario della professione religiosa avvenuta il 24 dicembre 1930. Era nato a Bisaccia (AV) il 13 agosto 1912 ed entrato in Congregazione nel 1927. Fratello Marcellino incarnava la figura del fratello umile, servizievole, fedele e puntuale nel servizio manifestato da lui con commovente dedizione soprattutto verso la nostra chiesa di Francavilla, di cui egli andava giustamente orgoglioso.



L'otto marzo 1991 all'ospedale civile di Pagani il **P. Carmelo Di Meo** rendeva la sua anima a Dio. Era nato a il 27 luglio 1902. Durante la degenza in ospedale, la sua testimonianza di serenità e di preghiera ha impressionato tutti e convertito anche qualcuno che si era allontanato dalla fede cattolica, così come testimonia l'infermiere che lo assisteva. La sua lunga vita è stata sempre laboriosa e piena di occupazioni. Missionario per diversi anni in Perù, ha quindi speso il resto della sua vita nell'apostolato del confessionale a Pompei e in ultimo a Pagani. Era sempre amabile e col sorriso sulle labbra; la sua delicatezza traspariva dal volto e conquistava. Fino agli ultimi suoi giorni si è tenuto informato sulla vita e i problemi della Chiesa e dell'Istituto, nonché della nostra Provincia religiosa.



Chi desidera raccomandare i propri defunti alla intercessione di S. Alfonso invii la foto con i dati essenziali.

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOLIA, *Vita S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 libri dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982, £ 40.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice 1983, £ 50.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori, Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987, £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982, £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991, £ 10.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987, £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica, 1987, £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988, £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica, 1988, £ 2.000

S. Alfonso, linee biografiche per ragazzi, £ 500

Testimonianze

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera, Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica, Napoli 1987, £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £. 7.000

Studi

ASPRENAS (Rivista di teologia), Studi su S. Alfonso, pp. Napoli 1988, £ 8.000

Sussidi di preghiera

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica, 1987, £ 7.000

Audio-cassette

- Le canzoncine spirituali di S. Alfonso, (2 cassette, 16 canzoncine), £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987, £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Madonna*, £. 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £. 5000

- *Per un po' d'amore*, I più bei canti di S. Alfonso e S. Gerardo, £. 10.000

Videocassette

- *Evangelizzare pauperibus*, S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min. £. 35.000

Opere di S. Alfonso

- *Apparecchio alla morte*, Edizioni Paoline, £ 15.000

- *Del gran mezzo della preghiera*, Città Nuova Editrice, £ 10.000

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, Tip. Battimelli, Verona, £ 10.000

- *Le glorie di Maria*, Valsele Tipografica, £ 15.000

- *Visite al SS. Sacramento*, Ed. Centro Assoc. Red., £. 5.000

- *Visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata), Valsele Tipografica, £. 8.000

- *Massime eterne*, Valsele Tipografica, £. 4.000

- *L'amore delle anime*, Riflessioni sulla passione di Gesù, £. 5.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e musica, Valsele Tipografica, £. 3.000

- *Andiamo a Betlemme*, Novena di Natale, £. 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

All'importo indicato aggiungere le spese postali. Servirsi del Conto Corrente Postale del Periodico S. Alfonso o di Vaglia Postale.

Vivere
il mese
di maggio
con
la Madonna
e l'impegno
di ogni buon
cristiano.



O bella mia speranza
dolce amor mio, Maria,
tu sei la vita mia
la pace mia sei tu.

Sei pura, sei pia,
sei bella, o Maria:
ogni alma lo sa
che Madre più dolce
il mondo non ha.

Sai che vogli'io,
dolce Maria?
Speranza mia,
ti voglio amar.

Nelle «Glorie di Maria» di S. Alfonso
si trovano le più belle pagine scritte sulla Madonna
Richiedetelo!